

*
* *

Misericordia!

Ora mi toccherebbe tornar addietro e scrivere per lo meno un altro mucchietto di cartelline come quello che ho innanzi, e che son sicuro farà arricciare il naso all'egregio compilatore del libro.

Come sbrigmela senza dir nulla degli altri viali che attorniano la città?

E del giardino Reale, il ritrovo favorito dei Torinesi alla festa, non ho a dir nulla?

E passerò sotto silenzio l'aiuola Balbo e quell'altro giardino così ameno, così pittoresco che sorge al posto degli antichi Ripari?

Il magnifico cedro del Libano di Piazza Maria Teresa non mi manderà i suoi testimoni per questa mancanza di riguardo?

*
* *

Eppure non c'è altro modo di uscir d'impiccio — troncar lì senz'altro, e tutto al più, per finir bene, dire al signor lettore:

— Quando Ella, se non è Torinese, percorrerà i nostri giardini e si meraviglierà di trovarli così belli, così carini, così deliziosi, non dimentichi di mandare un *bravo* al conte Ernesto di Sambuy che vi dedica tante cure, al cavaliere Marcellino Roda, ai valenti giardinieri che lavorano sotto i loro ordini.

E non sarà un applauso immeritato!

STANISLAO CARLEVARIS.